



#### CHE IDEA!

Nel 1994, Paola Lenti ha fondato l'omonima azienda di design, che conduce con la sorella Anna.

IL GIARDINO SECRETO

## Libera dallo chignon

La decisione, radicale e definitiva, è stata presa da **PAOLA LENTI** molto tempo fa. Quando, grazie a un taglio netto, è diventata più forte. E ha conquistato la libertà

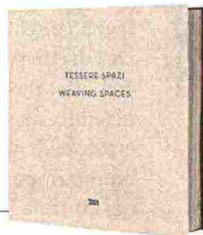
di ANNAMARIA SBISÀ

**P**aola Lenti, anima creativa dell'omonima azienda di design, ha appena ricevuto un premio, il German Design Award 2015. Per quale progetto? «Non so mai niente, so solo quello che faccio». Il premio è a un particolare ombrellone, da lei disegnato: «Sì, ma l'avevo già fatto». Siamo entrati, precipitati, nel regno mentale della Lenti, in un'estetica di minimalismo assoluto, aspetto fisico compreso: capelli tagliati da uomo e abiti pure.

Una divisa di frivolezza tramutata - «Io mi sento molto femminile» - ma ancor più di libertà. È dal giorno in cui ha eliminato la sua lunga chioma, una sorta di sacrificio all'altare degli dei, che **Paola Lenti** - con taglio netto - è entrata in una seconda vita: niente capelli, niente padroni. Si torna indietro, 22 anni d'età, a una giovane grafica dotata di chignon ma senza sufficiente forza interiore, che pativa l'ingerenza altrui: «Non avevo libertà di esprimermi, la forza di portare a fondo le idee». Al punto di andarsene, cambiare aspetto e quindi lavoro, fondare il marchio che ancora oggi conduce con la sorella Anna. Il proprio nome legato a un'impresa, il coraggio? «È arrivato per reazione, gli altri non mi riconoscevano». Ora le vengono riconosciuti premi, in libreria arriva *Tessere Spazi*, libro composto d'ambienti, atmosfere, ispirazioni, natura e architettura: «Non è su di noi, ma sulle cose che ci piacciono». A lei piace lavorare, creare oggetti con un filo conduttore perché non invecchino negli anni, ma al contrario si tramandino

### LE COSE BELLE

Il libro *Tessere Spazi* (Corraini Edizioni, pagg. 168, € 50) viene presentato il 27 novembre alle 18 allo spazio NonostanteMarras di Milano. È un «viaggio» attraverso i colori, la prospettiva, la scelta dei tessuti e la sperimentazione progettuale di **Paola Lenti**.



e rinnovino, le piace il silenzio, per meglio sentire dentro di sé un colore e dargli una forma, oppure viceversa, oppure idem con trame e tessuti. Ormai molto convinta, immaginiamo: «Vivo nel dubbio, ma quello che ne estrapolo è intoccabile».

Tanti dubbi, ma solo i suoi. La soavità con cui si presenta è solo apparente: l'uniforme, quella pettinatura in cui ha veicolato un'idea di sé, è indizio di una predisposizione all'estremo. Incoscienza o ipercoscienza di sé? «E chi lo sa?». Silenzio o solitudine, peggio rumore o gente intorno? «La gente, premesso che ho rapporti bellissimi con le persone a cui tengo». Niente litigi? «Moltissimi, tutti i giorni.

Come si fa ad avere rapporti se non mettendo le cose al loro posto?». La verità come unico sistema, in un sistema mentale che ha poche vie di mezzo, vedi alla voce pettinatura, stabile da decenni. Mai fatti ricrescere? «C'è stato un tentativo intorno ai 35 anni, sono arrivati al mento. Mi sentivo scomoda, lo stile marine mi fa sentire più autorevole». A 22 anni non voleva sembrare una ragazzina, ma in quelli a seguire? «Ho fatto fatica a trasmettere il messaggio, l'idea che ce l'avrei fatta. La femminilità non credo passi attraverso una chioma, comunque mi sento più a mio agio con un aspetto più aggressivo, era quella la Paola che volevo». Quella che consiglia i vestiti alla molto curata sorella Anna, mentre lei: «Meglio non comprarne, tanto li lascio nell'armadio e mi danno anche un gran fastidio, ho poche ante». Per scelta: «Non sono legata a niente di fisico». Vero. Qualche anno fa ha svuotato la casa, via tende, posate, oggetti e tappeti, degli armadi non ne parliamo: «Non mi sono sentita mai così bene». L'unico chiasso, da quel giorno, quello dei colori dei suoi oggetti, mentre li crea: «Emergono da soli, decidono loro». Si potrebbe sostenere che sono gli unici? «Lo dicono, che sono senza mezze misure, che faccio solo quello che voglio». E continua a farlo: «Mi accolgo i rischi. Se non seguiamo la nostra strada, che vita abbiamo fatto?». Ci porti nel suo vuoto materiale: «Le cose ci schiavizzano. Io voglio essere libera».